

Riflessioni in tempo di Avvento. 3.

da Luisa Testa

È dall'autunno, dall'inizio del tempo di Michele, che – come ogni anno – dall'altare vengono annunciati brani dell'Apocalisse.

L'Arcangelo Michele, con la sua spada di ferro meteorico, sottomette le potenze dell'ostacolo, scacciandole dai cieli affida a noi uomini sulla Terra il compito di padroneggiarle. Michele ci affida anche l'intelligenza cosmica, affinché noi, nel nostro anelito alla purezza, attraverso il calore umano dell'io possiamo contribuire all'evoluzione.

Per tutto il tempo di Avvento si legge dal Vangelo di Luca (21, 25-36) la cosiddetta piccola Apocalisse, essa ci accompagna aiutandoci a stare svegli, con il suo monito: "Vegliate e pregate". Ciò che accade non è ineluttabile, il nostro agire può intervenire.

Il momento storico che stiamo vivendo porta grandi sconvolgimenti nelle nostre vite. In molto di ciò che accade possiamo riconoscere l'opera delle potenze dell'ostacolo, ostili all'umano.

Quando lasciamo che sia la paura a vincere, è già la vittoria della morte. Il Vangelo ce lo dice con chiarezza: la paura fa morire.

Gli eventi attuali ci fanno confrontare con le grandi domande:

“Abbiamo davvero paura della malattia, o è una paura indotta?”

“Abbiamo davvero paura di morire?”

“Crediamo che soccomberemo alla solitudine?”

“Crediamo che soccomberemo alla povertà?”

Tutto ciò si può racchiudere in un'unica domanda: “Abbiamo paura dei cambiamenti?”

Lasciamo che la luce che è in noi accolga la luce del Cristo. Essa ci aiuta ad attraversare l'oscurità, ci aiuta a essere luce.

Continuo a ricordare l'invito alla meditazione di Friedrich Rittelmeyer: la sera addormentarsi con la parola "Pace", come frutto della giornata da portare al Padre nel mondo spirituale in cui entriamo nel sonno; al mattino svegliarsi con la parola "Amore", come dono del Figlio: tornando dal mondo spirituale, potremo condividere questo dono nella giornata.

Non mancheremo di nulla.